

**MEDIA E POLITICA**

# Angelucci non si ferma: ora si prende pure l'Agi

» Tommaso Rodano

Eni è sempre più vicina a vendere l'Agi ad Antonio Angelucci. La trattativa per l'acquisto della storica agenzia di stampa, fondata nel 1950 e controllata dal gigante petrolifero dal 1965, era stata anticipata dal *Fatto* a fine dicembre. Secondo fonti interne ed esterne ad Agi, la cessione sarebbe davvero imminente. È un'ipotesi che racconta molto dello stato di salute e autonomia dell'informazione in Italia: Angelucci è un deputato della Lega (dopo una lunga carriera parlamentare in Forza Italia), è uno degli uomini più potenti della sanità privata laziale grazie alle sue cliniche private ed è già proprietario di un cartello editoriale con i principali quotidiani della destra italiana (*Il Giornale*, *Liberò* e *Il Tempo*). La società pronta ad acquistare Agi è detenuta dal figlio Giampaolo.

L'AFFARE potrebbe essere definito a giugno (dopo le elezioni europee) e perfezionato entro la fine dell'anno, con il cambio di proprietà che diventerebbe effettivo nel 2025. Oltre ai motivi di opportunità legati alla scadenza elettorale, i tempi sono dettati da questioni pratiche: Agi è sul punto di restringere la redazione grazie al ricorso ai prepensionamenti; in due passaggi, a fine maggio e fine novembre, dovrebbero uscire dall'agenzia 14 dei 70 giornalisti attualmente in organico.

Angelucci quindi acquisterebbe un'azienda più snella e meno costosa. Poiché i conti di Agi, come di gran parte delle agenzie di stampa, sono tutt'altro che floridi, il rischio è che l'imprenditore

**L'EDITORE-DEPUTATO** Dopo il *Giornale*, *Liberò* e *Tempo*, il gruppo del *ras delle cliniche*, Antonio, ha quasi chiuso l'accordo per l'agenzia dell'Eni

**L'USCITA DI SECHI E I PROBLEMI DELLA SUA EREDE**

L'AGI (Agenzia Italia) è stata fondata a Roma il 27 luglio 1950 dal giornalista Giulio De Marzio e dall'avvocato Walter Prosperetti. Nel 1965 l'agenzia è stata acquistata dall'Eni e si è specializzata nel settore dell'informazione economica e politico-parlamentare. Le turbolenze per l'Agi sono iniziate a marzo 2023, un anno fa, con le dimissioni del direttore Mario Sechi (chiamato all'ufficio stampa di Palazzo Chigi e poi approdato alla guida di *Liberò*). Il piano editoriale dell'attuale direttrice, Rita Lofano, è stato bocciato dalla redazione a giugno



**Accentramento**  
Giampaolo Angelucci e suo padre Antonio, editore e deputato  
FOTO LAPRESSE



decida di ridimensionarla ulteriormente, una volta al comando.

La redazione dell'Agi non è stata informata dall'azienda di alcuna trattativa, ma le voci che si rincorrono hanno messo in agitazione i giornalisti, che a inizio settimana si riuniranno in assemblea per discutere la situazione. Non si confronteranno solo sulle notizie di vendita, ma anche sul clima pessimo che si respira sul posto di lavoro. Agi

**I TEMPI LA QUADRA DEFINITIVA SUBITO DOPO LE EUROPEE**

non trova pace ormai da un anno, marzo 2023, quando Mario Sechi ha lasciato la direzione dell'agenzia per assumere l'incarico di capo ufficio stampa di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Un'esperienza breve (solo quattro mesi) e non particolarmente fortunata, al termine della quale Sechi è stato chiamato

proprio da Angelucci alla direzione di *Liberò*. Per certi versi, Sechi non si è mai staccato del tutto dall'agenzia: anche da Palazzo Chigi ha mantenuto frequenti contatti con la nuova direttrice di Agi, Rita Lofano, che è considerata una sua fedelissima. E c'è chi sostiene che dopo l'acquisto di Angelucci Sechi tornerà a occupare l'incarico lasciato appena un anno fa. Intanto però i rapporti tra la redazione e Lofano sono

tutt'altro che positivi. L'Agi ha già abbracciato una linea filogovernativa che per diversi dei suoi giornalisti sta danneggiando la credibilità dell'agenzia. La direttrice è in conflitto con gran parte della forza lavoro e le comunicazioni sono ancora più gelide da quando la redazione ha bocciato il suo piano editoriale a fine giugno 2023. L'erede di Sechi si è circondata a sua volta di un nucleo ristretto di fedelissimi, premiati con mansioni e incarichi di responsabilità, mentre giornalisti con una lunga esperienza in Agi sono stati relegati in ruoli di secondo piano. Quella su cui Angelucci vuole mettere le mani, in questo momento, è una macchina che fatica a rimanere in strada.

ALL'INIZIO dell'anno il Pd aveva presentato un'interrogazione parlamentare, firmata dal senatore Antonio Nicita, all'indirizzo del Ministero dell'Economia (principale azionista di Eni), per avere notizie sulla trattativa con Angelucci. "Ci giungono voci, sempre più insistenti, di una trattativa in stato avanzato - commenta ora Sandro Ruotolo, responsabile informazione del Pd -. C'è un enorme conflitto d'interessi. Vendere l'Agi ad un parlamentare dello stesso partito del ministro dell'Economia è un cortocircuito degno della peggiore Ungheria di Orbán. Chiediamo al governo di smentire ufficialmente la vendita".

**PAR CONDICIO**

## NEL MESE DEL SIT-IN A FEBBRAIO IL TGI HA DEDICATO PIÙ TEMPO A SCHLEIN CHE A FRATELLI D'ITALIA Rai, i dem sono il partito che parla di più

**I NUMERI**

**14%**  
PER I DEM il tempo di parola assegnato dal Tg1: più di Fratelli d'Italia che si ferma al 13 per cento, pari merito con i 5 Stelle

**15%**  
IL Tg3 resta il telegiornale che dedica la maggior fetta di tempo di parola al partito di Schlein

» Gianluca Roselli

"Stop all'occupazione!". "Fuori i partiti dalla Rai!". "Basta con Tele-Meloni!". "È in atto uno scippo di democrazia!". Era mercoledì 7 febbraio quando Elly Schlein si presentò davanti ai cancelli Rai di Viale Mazzini per un sit-in del Pd contro l'occupazione della destra nella tv pubblica.

Poi però accadde che escano i numeri e si scopre che un po' contrastano con la narrazione del Nazareno. Secondo i dati Agcom del mese di febbraio (1-29), proprio nel mese del sit-in democratico a Viale Mazzini, risulta che il Pd sia in testa come tempo di parola nei tg e nei programmi d'informazione di mamma Rai. Premessa: i membri del governo e la premier, come sempre accade, non vengono conteggiati come e-



Niente Tele-Meloni FOTO LAPRESSE

sponenti di maggioranza ma come figure istituzionali. Detto questo, i dati parlano chiaro. Al Tg1 il Pd raggiunge il 14% del tempo di parola in tutte le edizioni, sopra Fratelli d'Italia (13%), che pareggia col M5S (13%). Nel telegiornale guidato dal meloniano Gian Marco Chiocci, dunque, i dem vengono trattati piuttosto bene. Col Tg2, diretto da Antonio Preziosi (quota FI), va meglio a FdI (15%), ma il Pd segue col 13%, sopra i pentastellati (12%) e Alleanza Verdi Sinistra (11%). Il Tg3, diretto da Mario Orfeo, è da sempre la casa della sinistra e si vede: il Pd batte tutti col 15%, seguono FdI (13%), M5S (11%) e Avs (9%). Rainews è il canale diretto da un altro meloniano, Paolo Petrecca, e anche qui si vede: la fanno da padroni il governo (27%) e la premier (16%), ma il Pd tra i partiti è in testa a

pari merito con Fdi (9%).

Un dato interessante riguarda gli argomenti. Qualcuno, da sinistra, accusa Chiocci di fare un tg poco "politico", così da "non dover raccontare i fallimenti del governo". I numeri lo confermano: secondo Agcom, il Tg1 dedica il 20% del tempo ai fatti della politica, contro il 22% di Tg2 e Rainews, e il 24% del Tg3.

MA VEDIAMO i programmi d'informazione extra-tg. Tolti sempre premier e ministri, su Raiuno la forza con più tempo a disposizione è l'M5S col 18%, seguito da FI (13%), Fdi (9%) e Pd (6%). Il partito di Elly Schlein risale la china su Raidue, dove arriva al 13%, battuto solo da FI (14%), ma sopra FdI (12%). Mentre su Raitre i dem sono in testa col 14% di tempo di parola, sopra FdI (11%), poi FI e 5 Stelle

(entrambi al 10%). Ma il tempo maggiore è quello che gli dedica Rainews, dove i dem raggiungono il 19%, battendo pure il partito della premier, che si ferma al 13%.

A stridere col sit-in del Pd ci sono poi i numeri relativi ai singoli politici più presenti nei telegiornali Rai. Guardando la classifica, si scopre che la segretaria Elly Schlein è in assoluto la più trasmessa al Tg1 con oltre 13 minuti di "tempo di parola", ben 4 in più della premier Meloni e quasi il doppio del tempo toccato a Giuseppe Conte. Al Tg2 le cose cambiano leggermente e Meloni è davanti a tutti (16 minuti), ma Schlein è seconda con 10 e supera pure il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, staccato di un minuto. Al Tg3, Schlein è di nuovo la più presente. Non male come "occupazione" della destra.